



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. e) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 23638 del 10/10/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Liceo Classico Andrea Doria
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA
Loc.	Via Diaz 8

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio **GEB/65** particella **49 C.F.** subalterno **1-2 C.F.**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Genova, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *L'edificio rappresenta, così come inserito nella piazza della Vittoria, un importante esempio di architettura razionalista della prima metà del XX Secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Liceo Classico Andrea Doria**, in Genova, Via Diaz 8, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato alla **PROVINCIA DI GENOVA** ed al **COMUNE DI GENOVA**;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

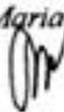
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Genova-Portoria/MON 96;
Liceo Classico Andrea Doria
via Diaz n.8;



Relazione Storico- Artistica

La piana del Bisagno era un tempo definita "la pianura fuori le mura" tra la stazione ferroviaria di Brignole e la collina di Carignano

La piana situata immediatamente fuori della cinta muraria trecentesca viene inglobata in essa nel XVI secolo, quando ha inizio la ristrutturazione della vecchia cinta difensiva. Nel successivo secolo XVII viene realizzata l'ultima cerchia difensiva, conosciuta con il nome di "Mura del Prato o Fronti Basse", all'interno delle quali si trova la zona in oggetto che si caratterizzava per la presenza dei lanaioli che vi stendevano ad asciugare la lana dopo averla lavata nelle acque del Bisagno e dalla cui attività prende il toponimo di "Prato della Lana".

Il Lazzaretto costruito nel 1460 per volere dei Reggitori della Repubblica di Genova, per accogliere le persone afflitti da malattie infettive o soggetti a quarantena, contingenze molto frequenti per il Porto Antico di Genova, cessa la sua specifica attività intorno alla metà dell'Ottocento quando al suo posto nasce il cantiere navale della Foce. Dapprima di proprietà municipale, il cantiere viene dato in gestione a diverse famiglie tra cui i fratelli Westermann, la famiglia Orlando ed infine ad Enrico Cravero. A quest'ultimo dal 1890 subentra la società Nicolò Odero & Co. che ne potenzia le strutture.

La piana del Bisagno inizia a rientrare nei piani urbanistici dell'Amministrazione fin dalla seconda metà del XIX secolo ed, infatti, nel 1877, con l'approvazione del "Piano Regolatore di ampliamento della città" viene destinata a parco urbano. Nell'intenzioni del piano, attraverso una passeggiata che la collega ai giardini dell'Acquasola, la zona doveva costituire un elemento di sutura tra la città vecchia e la nuova.

Il progetto, però, non può essere realizzato in quanto l'area è ancora proprietà militare e solo nel 1883, quando il Comune riesce ad acquistare l'area antistante la stazione Brignole, Piazza Verdi viene adibita a giardino.

Solo più tardi, nel 1910, quando il Comune acquista la rimanente parte della piana (piazza di Francia) prende avvio una serie di progetti per la sistemazione della stessa che prevedono anche la copertura del tratto del Bisagno compreso tra la stazione Brignole e il mare.

A partire dal 1923, anno del primo concorso vinto da Marcello Piacentini sia per la sistemazione della piazza Verdi sia per la realizzazione del Monumento ai Caduti (inaugurato nel 1931 alla presenza del Re Vittorio Emanuele III), si susseguono idee e progetti che troveranno la loro conclusione solo nel 1932 con l'approvazione del "Piano Regolatore delle Zone Centrali della città" e del successivo Piano Particolareggiato. In base a tali strumenti il volto della nuova piazza si viene a delineare attraverso l'edificazione di otto edifici che contornano il monumento e di due edifici che delimitano la piazza verso mare: il liceo Andrea Doria ed il palazzo della Questura, al centro dei quali un'area sistemata a verde collega la nuova piazza con la collina di Carignano.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

La nuova piazza, Piazza della Vittoria, dopo una lunga e tormentata vicenda giunge alla definizione immagine di piazza di rappresentanza, tipica espressione dell'urbanistica dei primi anni del regime

A questi anni risalgono, infatti, le prime opere di carattere razionalista a Genova tra le quali si ricordano impianti sportivi, scuole, mercati rionali ed edifici istituzionali (case del Fascio). E proprio in questo clima, tra il 1935 e il 1937, nasce il palazzo in oggetto su progetto dell'architetto Carlo Canella.

L'edificio presenta una tipologia a blocco composta da sei piani fuori terra e un piano fondi con struttura in calcestruzzo armato che si conclude con una copertura piana praticabile. Il blocco lungo e stretto lungo la direttrice di via Diaz si allarga in un corpo quadrato che si prolunga verso sud.

Inserito nel disegno urbanistico di Piazza della Vittoria ne costituisce il completamento verso mare riproponendone alcuni elementi significativi quali l'ordine gigante nella parte basamentale e l'uso dei materiali di rivestimento.

L'edificio, progettato appositamente per ricevere un'attività scolastica, non ha subito sostanziali modifiche dell'impianto originario anche grazie al mantenimento della stessa destinazione d'uso che ancora oggi lo caratterizza e che ne ha consentito il buono stato di conservazione. Sono stati eseguiti alcuni interventi di manutenzione straordinaria per adeguare l'edificio alle vigenti norme quali l'inserimento della scala di emergenza, la messa a norma dell'ascensore e la realizzazione dell'accesso per utenti con limitate capacità motorie.

L'area su cui si sviluppa l'edificio confina con via Diaz, sulla quale si apre l'accesso principale, ed è separata da quest'ultima da un marciapiede della larghezza di circa 2 metri; sul retro e sul lato di levante confina con la scalinata del Milite Ignoto, mentre il lato di ponente affaccia su via Brigata Liguria.

L'accesso principale alla scuola avviene, come detto, dal portone posto su via Diaz, ma esiste un ulteriore accesso sul retro dell'edificio al quale si giunge oltrepassando un cancello di recinzione dell'area di pertinenza della scuola stessa.

Il prospetto principale, prospiciente via Diaz, così come gli altri prospetti, è caratterizzato dalla tripartizione verticale ed orizzontale del fronte. La fascia basamentale, dell'altezza di due piani, è rivestita in lastre di travertino mentre la superficie muraria della parte di elevazione è trattata ad intonaco liscio monocromatico. Le diverse zone vengono evidenziate attraverso le cornici marcapiano in travertino, di cui quella che definisce la zona di conclusione è maggiormente aggettante e sorretta da una serie di fitte mensole.

La tripartizione orizzontale del fronte identifica una zona centrale in travertino caratterizzata da sette assi di bucatore ad interasse costante e sopra luce a profilo superiore semicircolare, tra due zone a due assi di bucatore.

Il prospetto orientale del corpo quadrato che si estende verso sud è impreziosito dalla presenza di una loggia al secondo e terzo piano in corrispondenza dell'aula magna.

Dall'ingresso, quindi, attraverso un ampio atrio si raggiunge il sistema di distribuzione principale costituito da una scala "di rappresentanza" a rampe rettilinee contrapposte con tromba ad andamento parallelo al fronte principale, scalini in marmo bianco e ringhiera in parte marmorea ed in parte metallica con corrimano ligneo. Altri due vani scala di servizio, posti uno in prossimità del vano scala sopradescritto e dotato di ascensore e l'altro nella zona centrale del prospetto est, consentono un'agevole distri-



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

buzione dei piani. Questi si articolano in un corridoio centrale lungo il quale si affacciano tutti i diversi ambienti destinati ad aule scolastiche, archivi, biblioteca, sale professori, presidenza, servizi, ecc. In corrispondenza del vano scala principale tale corridoio si allarga per aprirsi a loggia sul vano scala stesso.

Le finiture interne dell'edificio risultano piuttosto semplici sotto il profilo decorativo: soffitti piani intonacati come le pareti e privi di cornici, pavimenti in graniglia alla genovese a motivi geometrici a due colori dominanti (giallo ocra e rosso) ed in materiale vinilico.

La scuola è individuata catastalmente dal mapp 49, sub 1-2 del fg 65 del N.C.E.U, coincidente col mapp.106 del Fg 85 del N.C.T.del comune di Genova.

L'edificio rappresenta così come inserito nella piazza della Vittoria un importante esempio di architettura razionalista del periodo compreso nella prima metà del XX secolo come tale se ne ritiene motivata la tutela all'ex D.Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione storico-artistica trasmessa dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rita Pizzone)

IL FUNZIONARIO INCARICATO
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)